



Sonia Alfano: «15 senatori M5S pronti a un'altra maggioranza»

● **L'eurodeputata: «Ci sono i numeri per un nuovo gruppo. Possibile un esecutivo di centrosinistra»**

A. C. ROMA

Da mesi Sonia Alfano, eurodeputata ex Idv, si pone come pontiere tra il centrosinistra e i grillini inquieti. Discute con loro, non solo i siciliani, ne ascolta gli sfoghi, talvolta suggerisce strategie.

In questi giorni di governo in bilico e di nuove forti tensioni dentro il M5S tra falchi e colombe, il radar della Alfano è di nuovo puntato sui dialoganti. «Il numero dei cosiddetti dissidenti sta crescendo. Comunque possiamo già parlare di un numero utile», ha detto ieri intervistata da Klaus Davi. «Un numero utile per la fiducia c'è, c'era già prima. Siamo a ben oltre 10, direi 15». Alla domanda dell'intervistatore, «Sono pronti a votare per un Letta bis?», l'eurodeputata ha risposto: «Più che per un governo Letta bis, parlerei di senatori disposti a discutere alcuni punti imprescindibili sulla base dei quali costruire una intesa col Pd. Un gruppo autonomo al Senato potrebbe già contare su 20 componenti. Questi 20 da sempre si incontrano con componenti del Pd».

In queste ore a palazzo Madama è tornato di moda il pallottoliere. Secondo alcuni calcoli, dopo la nomina dei nuovi 4 senatori a vita (e calcolando un loro voto favorevole a un nuovo governo), basterebbero solo 7 grillini per arrivare alla soglia di 161 senatori necessaria per far proseguire la legislatura in caso di crisi. Già, perché i grillini già fuoriusciti sono 4: Marino Mastrangeli, Adele Gambaro, Fabiola Anitori e Paola De Pin. Quello della Gambaro, espulsa a giugno per aver criticato Grillo in una intervista per il flop alle amministrati-



Beppe Grillo FOTO LAPRESSE

ve, è un caso ancora aperto nella truppa grillina. «Una ferita ancora aperta», ha spiegato a l'Unità Lorenzo Battista. Dopo la sua espulsione una decina di senatori sembrava pronta alla scissione, e così altrettanti deputati. Anche Paola Pinna sembrava vicina alla cacciata, poi il capo aveva iniziato ad ammorbidire i toni, a telefonare ai dissidenti uno per uno, e la battaglia di luglio con l'ostruzionismo contro la riforma dell'articolo 138 della Costituzione sembrava aver ricompattato la truppa. La condanna di Berlusconi e i nuovi venti di crisi, nelle ultime settimane, hanno riaperto lo scontro tra le due fazioni. Che ormai si muovono e litigano su Facebook come due partiti in uno, come bossiani e maroniani nei mesi durissimi della crisi leghista. Venerdì la pretoriana Laura Bottici è arrivata a mandare «affanc...» i dialoganti. E le reazioni non si sono fatte attendere.

«Mi auguro che questa scissione non avvenga. Sarebbe un vero peccato», dice la Alfano. «I dissidenti sono molti, ma sono in difficoltà perché dal Pd non arrivano i segnali che si aspetterebbero. Non vedono la mano tesa verso obiettivi di condivisione. Ma, sia chiaro, non vorrebbero uscire. Si tratta di senatori e deputati anche spinti dalle pressioni della

base grillina costituita anche da artigiani, imprenditori, gente comune che sta male e che non capisce il senso di questo fondamentalismo e ne chiede conto». «Parliamo pur sempre di una base elettorale del 25% dei voti. Quindi non solo un voto di protesta. Aggiungo che almeno il 20% di senatori e deputati non si ricandiderà più, visto il clima», conclude l'eurodeputata.

Il tema delle ricandidature non è di poco conto. Grillo vuole tornare alle urne col Porcellum soprattutto per avere pieno controllo sulla nuova truppa parlamentare. Ed è certo che tutti quelli che in questi mesi hanno lanciato distinguo su giornali e tv non saranno riconfermati. Un motivo in più per esplorare strade alternative in questa legislatura, prima di precipitare al voto. L'ipotesi di una nuova maggioranza viene monitorata con grande attenzione nel quartier generale grillino. Spiega l'ideologo Paolo Becchi sul blog di Grillo: «14 senatori appena nominati saranno, probabilmente, decisivi nel caso in cui il governo Letta dovesse entrare in crisi. Essi, infatti, potrebbero garantire quella manciata di voti necessaria ad un possibile Letta-bis, nel caso in cui Berlusconi dovesse cercare la crisi di governo e le elezioni anticipate». Una prospettiva decisamente osteggiata. Segue il solito attacco a Napolitano, definito «il monarca». «È lui il vero capo del governo di larghe intese, di cui Letta è solo formalmente il premier. Il Capo dello Stato non vuole le elezioni e per questo ha appoggiato la soluzione Violante (rinvio alla Consulta) per salvare Berlusconi. Sta pensando tutti i modi per salvare il suo governo».

Domani i parlamentari a 5 stelle si ritroveranno in assemblea dopo la pausa estiva. E quella sarà la prima occasione per affrontare faccia a faccia i nodi che li hanno divisi in queste settimane d'agosto. Mario Giarrusso, intanto, senatore siciliano, ironizza sulle affermazioni della Alfano: «Purtroppo non è nuova a queste improvvise ed inverosimili dichiarazioni, che non sono altro che il frutto di una tardiva insolazione».

...
L'ideologo Becchi contro i nuovi senatori a vita: «Servono da stampella al governo in caso di crisi»

«Un nuovo governo Pd-Cinquestelle? Se ne può discutere»

ANDREA CARUGATI ROMA

L'INTERVISTA

Francesco Campanella

«L'ipotesi di un Letta-bis non mi convince: non mi piace l'attuale, non voterei un suo replay. Ragioniamo piuttosto di un esecutivo di cambiamento»



Il ragionamento parte dalla legge elettorale. «Il Porcellum è dannoso, lo si è visto ampiamente, e per questo va cambiato prima di tornare al voto». A spiegarlo è Francesco Campanella, senatore siciliano del Movimento 5 Stelle, appartenente all'ala dei cosiddetti dialoganti, in questi giorni sottoposti a un continuo «mobbing» da parte dei colleghi più ortodossi rispetto alla linea decisa da Beppe Grillo.

Sonia Alfano sostiene che una quindicina di voi sia pronta a dar vita a un nuovo governo...

«Se il tema è un Letta-bis supportato da un po' di senatori sparsi io non sono per niente convinto. A me non piace come si muove questo governo, e dunque non ne vorrei un replay».

E tuttavia per cambiare la legge elettorale potrebbe servire un nuovo governo.

«Il Movimento 5 Stelle, pur con sfumature diverse, non si è mai detto contrario a un proprio impegno di governo con alcune caratteristiche precise di cambiamento. Ma questo nostra idea non ha mai trovato orecchie particolarmente attente nel centrosinistra».

In pochi si sono accorti di questa vostra disponibilità...

«L'errore più grave che ci può essere addebitato è di non avere mai voluto fare dei nomi per Palazzo Chigi».

Il suo movimento nelle ultime settimane parla di un incarico affidato a voi dopo il fallimento di Pd e Pdl.

«Pensiamo a una personalità di assoluto spessore, una sorta di Mario Monti senza banche e senza lobby...».

Fatto sta che tra di voi stanno volando stracci. Vi accusano di voler trattare col Pd e Laura Bottici addirittura vi manda «affanc...».

«Ho letto le parole della Bottici e non mi sono per niente piaciute. Quando lo incontrerò le chiederò che senso ha un approccio del genere ai problemi».

State tornando al clima delle espulsioni di giugno?

«Direi di no. Una esperienza come l'espulsione di Adele Gambaro non si può ripetere. Una volta è un vulnus, proseguire in quella direzione porterebbe grave danno a tutto il movimento».

In quei giorni si era molto parlato di una scissione che poi è rientrata. Perché?

«In molti abbiamo ritenuto che un evento traumatico come una scissione avrebbe rischiato di indebolire gli obiettivi comuni di cambiamento. La considero una extrema ratio».

E se nelle prossime settimane ci fosse nuove espulsioni?

«È come pensare a un terremoto. Non voglio neppure ipotizzare che possa succedere una cosa simile».

Ma secondo lei, nel caso in cui Silvio Berlusconi dovesse provocare una crisi di governo, che cosa dovrebbero fare i gruppi parlamentari del Movimento 5 Stelle?

«Fare attenzione a quello che succede, confrontarsi con Beppe Grillo ma anche con i nostri iscritti. Forse i colleghi come Laura Bottici non hanno capito che nessuno di noi sarebbe entusiasta di un governo col Partito democratico, che nei comportamenti concreti non è molto diverso dal Pdl. La distanza tra noi riguarda il giudizio a priori: c'è chi ritiene che tutti gli altri partiti vadano condannati e basta e chi invece continua a volere osservare quello che

fanno concretamente».

Grillo vuole le urne subito, con il Porcellum...

«Nessuno può illudersi che Giorgio Napolitano sciolga le Camere perché lo chiede il Movimento 5 Stelle. Anch'io non sono ottimista sulle possibilità di ottenere una buona legge elettorale, ma vorrei almeno provare a farlo. Ascoltare come evolve la discussione tra i partiti prima di dire che vogliono prenderci in giro o che è tutto uno schifo».

Prudenza contro oltranzismo?

«In una situazione come questa la prudenza è d'obbligo».

C'è chi indica voi dialoganti come possibile stampella di un nuovo governo.

«Voterei un governo solo se in discontinuità con quello attuale. Nel M5S la dialettica c'è ed è dura, non discutiamo davanti a una tazza di tè. E tuttavia tra manifestare opinioni non omogenee ed essere pronti a sostenere un Letta bis passa una bella differenza».

Lei ritiene probabile una crisi di governo?

«Faccio questo ragionamento proprio perché penso che questo esecutivo sia già in agonia. Ma non mi piace l'idea di fare la stampella, o di appoggiare un governo purchessia. Penso a Fausto Bertinotti, che sostenne i due governi Prodi in cambio di qualche contentino e ancora si lecca le ferite. Non vogliamo fare la fine di Rifondazione comunista...».

Dunque che genere di governo sareste pronti a sostenere?

«Uno in grado di aprire una vera prospettiva di cambiamento. Attendo da tempo segnali dal Pd, e invece vedo solo una richiesta di appoggio a scatola chiusa. Un po' come fece Pier Luigi Bersani a marzo. Se il Pd resta quello dei lodi Violante non si va da nessuna parte. Su un punto Grillo ha perfettamente ragione: tra i nostri militanti si coglie una distanza profonda con il Pd. Per questo è indispensabile che arrivino da loro dei forti segnali in controtendenza rispetto a quello che hanno fatto finora».

...
«Nuove espulsioni? Il caso Gambaro è stato un vulnus, insistere sarebbe una catastrofe»